

Prezzo di Associazione

Quota e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Retro: anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7
id. mese . . .	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno esentata s.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA LOTTA

Facciamo nostro il seguente articolo del *Quello*:

Non trattasi del Sudan né del Tonchino né della Cina: noi lasciamo all'Inghilterra, alla Francia, ed anche all'Italia il fare sfoggio dei loro cannoni e della truppa sulle baie e sui lontani paesi. La lotta è qui fra noi e più feroce di quella che si fa con le armi guerresche, più accanita e più furibonda, perché coloro che ci combattono sono investiti ed animati da uno spirito sovrumano, dallo spirito delle tenebre da cui sono innanzi, e quel che è peggio, sono altresì sostenuti da tutte le forze terrestri congiurate per rovesciarci ed abbatterci.

La lotta dunque che noi cattolici dobbiamo subire oggigiorno è più formidabile quant'altre mai. Non l'avete voi udita? « Il cattolicesimo, ecco il nemico! » Non hanno essi ripetuto che bisogna distruggere la Chiesa cattolica ed anche ogni idea cristiana? Si è detto nelle legge massoniche, nei Parlamenti, nei club, nelle adunanze settarie. Ne stanno solo alle parole, si è venuto ai fatti: i religiosi sono stati dispersi; le scuole sono state laicizzate; le chiese di Dio sono state spuntellate per fabbricarvi sopra i teatri, o farne case, o magazzini, o stalle; ai giornali pieni di ogni colore è stata data piena libertà di licenza d'invettive contro la Chiesa, di calunnie al sacerdozio, di bestemmie contro Dio e tutto ciò che è santo; si sequestrano un giornale cattolico, si profetizza una parola in favore del Vicario di Gesù Cristo, e si lascia fare a quei giornaleci che tutti i giorni ci assordano gli orecchi con vituperi o villanie, e ci calpestano come cosa vile e degna di disprezzo.

Intanto la lotta è accanita. Si son perquisiti i cattolici che fa duopo combattere

e respingere con vigore gli assalti che sostengono! Ah! vi ha molti che infingardi han preso il partito di tacere. Ma non vi accorgete voi che il vostro silenzio dà loro più ansia di aggredirvi con violenza? Altri mettono avanti la prudenza per non far peggio. Ma non vi avvedete che questa è la prudenza della carne, la quale è nemica di Dio? Se la Chiesa avesse dovuto adoperar siffatta prudenza cogli eretici di ogni tempo, guai a noi! Or costoro sono peggiori degli eretici, sono apostati che han rinnanziato a tutta la fede ed impugnano qualunque religione, specialmente però la cattolica che è la nostra.

Vi ha di quelli i quali pensano peggio ancor dei primi, che sia necessario di discendere per ammansar la rabbia dei nostri nemici. Ingauni! Ogni vostra discendenza è un trionfo per loro, il discendere è ceder terreno, è permettere al nemico di diventar più forte, d'impugnarsi con maggior violenza. Il bravo soldato non cede, combatte vigorosamente e cinge col suo corpo il posto che gli è stato assegnato. Pessimo è finalmente il partito che han preso certi che si dicono cattolici e non sono, di nuotar tra le due sponde, di voler arrivare la rivoluzione e Gesù Cristo. Essi si sono formate due coscienze, l'una per le mura domestiche della famiglia, l'altra per la società. Ma il Redentore Gesù l'ha detto apertamente: « Non potete servire due padroni » o chi non è con Lui è contro di Lui.

Dunque si combatta da intrepidi cristiani, si combatta con tutte le armi legali, si combatta colla parola, si combatta coll'azione, si combatta colla stampa, colle società, coi circoli cattolici, colle riunioni dei parroci, coi vescovi, coi cardinali, diano ad alta voce i nostri dritti. I nemici nostri temono la pubblicità, si rendono pubbliche le loro opere, si smontiscano, si cuoprano di confusione manifestando la loro ignoranza e i loro errori. Si sostenga specialmente la stampa cattolica, che ha per missione di smascherare i nostri nemici,

e di premunire il popolo contro le loro menzogne e le loro eresie. Non si dia tregua a chi illegalmente ci aggredisce e coi più illegali mezzi. Ecco il vero combattimento a cui è promessa un certo trionfo.

SCANDALI

Hanno mosso il catenaccio a Montecitorio. Troppo tardi. Se prima l'avessero fatto, l'Italia reale non avrebbe dovuto arrossire per gli scandali dell'Italia legale.

Ma gli scandali non principiano ed finiscono in Montecitorio. Per tutta Italia si rinnovano, ora per commemorare anniversari di assassini, ora per insultare alla santità dei Cimiteri, ora per fare delle ante universitarie palestre a scopi settari. L'esempio dei maggiori è seguito dai minori. Fu e sarà sempre così. Ma quanto vorrà durare questa brutta vicenda? Quando sarà conculcato all'Italia di ribelle maestra alle genti di ogni gentile costume, e di ogni bella virtù civile e religiosa?

Riferiamo dai giornali romani quella parte del rendiconto parlamentare della seduta del 19 dicembre dove sono descritte le scandalose scene di cui la sera di detto giorno fu teatro l'aula di Montecitorio.

Si discuteva se avessimo da rinviare la discussione della mozione di biasimo proposta da Baccelli contro il ministro Coppino, o di discuterla subito.

Coppino avea dichiarato di essere pronto a discutere subito e ad accettare il rinvio, riprendendo come una approvazione del suo operato.

La Camera prende l'aspetto d'una secolare tumultuosa e scoppiata, il Presidente grida e scampagnella indarno.

Da tutti i banchi partivano frecciate all'indirizzo del ministro e specialmente di Depretis e Coppino, lo scroto dei quali

pure in quell'istante lo giudicò cento volte preferibile al signor Royan.

Allorché il marchese verso l'ora del pranzo rientrò in casa, ebbe tosto da Elena la grande notizia. Da prima il viso serio del padre non esprimeva che la sorpresa; poi vi si poté scorgere un'ombra di tristezza, che confinava forse colla inquietudine o col malcontento. Tuttavia egli si tacque, rassicurò un sospiro, e, dopo un momento di silenzio, che parve ben lungo, alle due giovanette, disse formando su Elena uno sguardo commosso:

« E' questa veramente la tua ultima parola? Hai tu bene riflettuto, figlia mia? Pensi di dover sposare senza rammarico, senza ripugnanza questo giovane al quale tu non lo avremmo mai pensato senza dubbio? »

« Sì, sì, da vero, mio caro papà, rispose Elena arrossendo un po' ma tuttavia sorridente. »

« Allora, se è così, non mi resta che trasmettere al nuovo fidanzato la tua risposta. Probabilmente lo vedremo domani. »

Il di seguente infatti Alfredo Royan si presentò. La decisione di Elena gli venne tosto fatta conoscere, e gli fu causa di una emozione profonda, di un contento indescrivibile. Allora si poterono vedere, almeno per un istante, appianarsi i solchi della sua fronte, il suo pallore abituale scomparire, le labbra sottili aprirsi a un sorriso, e gli occhi raggiare. Egli ringraziò con effusione il marchese, Elena, e perfino la gentile Maria, la sua futura cognata, che, silenziosa in un canto, riceveva con visibile imbarazzo queste testimonianze di gratitudine e queste proteste, ben convinta di non meritarselo.

Dopo le effusioni e i ringraziamenti vennero i disegni, le promesse. Alfredo parlò d'andar a passare una decina di giorni a Parigi, per farvi ammogliare un appartamento, forse una palazzina, e per ordinare il corredo per la fidanzata. Poi pregò il marchese e le signorine sue figlie di recarsi a visitare il castello di Martouvière a i terreni annessi, per potere, se la sua fu-

ora evidente, malgrado che quest'ultimo si fosse rassegnato apparentemente alla volontà di Depretis.

« Bravo! bene! gridarono in cinque o sei. »

« Avete pensato a far divorzio e siete così vecchi! sghignazzava un altro deputato. Perfino le tribune del pubblico prendevano parte a quelle conversazioni. »

Ad un tratto sorse impetuoso l'onorevole Baccelli. Con gesto da tribuno e volando con quanto ne aveva in gola gridò all'indirizzo dell'onore Coppino: Depretis non vi pianta più in asso. Esso vi coprirà col suo manto. Ebbene, io ritiro la mia mozione, non volendo aspettare che si ripeta dal Presidente del Consiglio la famosa frase: *Chi ferisce Coppino ferisce me*. Fale pure! Depretis vi tiene come ministro tollerato, pronto a sacrificarvi cinquemila come uno schiavo! (*)

A questa violentissima uscita la Camera scattò in piedi come un sol uomo. Era tutto un grido, un vociferare assordante, un caos indescrivibile.

I deputati abbandonano i banchi e si gettano nell'emiciclo, parlando tutti in una volta, gesticolando furiosamente, insultandosi a vicenda; pareva che fossero tutti improvvisamente impazziti o che in parlamento venisse scatenato tutto un manicomio.

Biancheri grida inutilmente; lo si vede affaticarsi a sondere il campanello, ma non se ne sente il suono, tanto è assordante il baccano.

Molti deputati si precipitano sotto il banco dei ministri ed invettivano contro di loro.

Mirali, rivolgendosi a Robilant, gli grida: tanto per mettere insieme della dignità personale e venite a seiparla per un miserabile portafoglio?

Robilant acceso in viso, gesticolando furiosamente coll'unico braccio rimasto, risponde alle ingiurie: la vostra dignità,

tura sposa trovava qualche cosa da mutare o da modificare, porre tosto in esecuzione i suoi desideri.

Parce che ora trascorsero in lunghi ragionamenti sulle disposizioni da prendersi per l'avvenire. Fu convenuto finalmente che Alfredo partirebbe solo per Martouvière affine di far cominciare i preparativi necessari, o che il marchese con le sue figlie lo raggiungerrebbe tre di appresso per passare un paio di giorni in quella bella tenuta. Venne stabilito da una parte e dall'altra di non far conoscere ai vicini e agli amici di B... lo scopo di questo viaggio. Il marchese dovette annunciare la sua intenzione di andar a fare una gita a Dijon, e prendere quindi la diligenza che lo condurrebbe, con la figlia, al villaggio, poco distante dal castello.

Predisposte così le cose, Alfredo si accomiatò, e andò via per la prima volta dopo molto tempo, lieto, soddisfatto. Il signor de Lécroville tuttavia, benché si rimproverasse secretamente di turbare così la gioia del giovane, raggiunto nel viale del giardino, gli disse a voce bassa:

« Conoscete, signor Royan, la circostanza triste e affatto imprevista che ha mandato a male ieri la nostra partita di caccia? Pateur v'ha egli messo a parte dei suoi sospetti circa il vecchio guardacaccia? »

« Sì, sì, rispose Alfredo, che sembrava non attribuire grande importanza a questo fatto. »

« E... il brigadiere pensa che debba esserci anche un altro... un complice. Avreste, a questo proposito, mio povero amico, qualche lontano indizio? »

« O, sì, certo, rispose il giovane con tuono più risoluto. E mi sono affrettato a comunicare tutto alla giustizia. »

Il marchese non insistette di più. E allorché si trovò di nuovo colto sue dilette figlie dimenticò quasi queste tristi cose tra gli scoppi di gioia delle giovanette, che cominciavano a fare i loro preparativi per la partenza.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 36

Un drama in provincia

di

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

« Elena, disse ella dopo un momento di esitazione, se è questo che tu pensi veramente del signor Royan, perché lo sposi tu? »
« Perché la sua posizione, la sua fortuna, le sue abitudini mi convengono perfettamente. E poi se io non vengo a questo passo, quale avvenire mi attende? Guardiamoci un po' intorno, Maria. Gli anni corrodono le nostre membra, il vento furioso d'inverno abbatte i nostri camini, il tempo toglie la chioma alle nostre querce, il nostro tetto si spoglia di ardore. Nella nostra povertà, nella nostra ombra e nel nostro abbandono, tutto il mondo ci dimentica. Dovremo dunque restare così sempre, sempre? Dovremo restare finché la nostra giovinezza svanisce, i nostri ultimi sorrisi scompaiono, non lasciandoci che vane memorie, che amarezza? Ma come tutto cambia d'aspetto se lo sposo Alfredo Royan... Io me ne vado con lui a Parigi, mi faccio conoscere, sono felice. Accorro anch'io con mio marito al bosco di Boulogne, alle corse, all'Opera. E in mezzo a questa splendore non mi dimentico certo della mia piccola sorella. Appena mi sono un po' abituata a questo mondo tanto diverso, la faccio venire presso di me, le faccio gustare un po' la vita parigina, la faccio conoscere, e finalmente la marito con qualche giovane ricco ed elegante, scelto da me tra la schiera numerosa di quelli che si affrettarono ad amarla. »

Maria non sembrava punto dividere questo entusiasmo e queste brillanti speranze.

« Tu hai un cuor generoso, senza dubbio, Elena, mormorò ella, ma non occuparti tanto di me. Tutti questi splendori e queste feste parigine non mi tentano, vedi... E poi... il mio avvenire... è tracciato. Per ora certo non abbandono il nostro padre. Più tardi, per dritti il vero... credo che non diverrò mai moglie d'uno di questi tuoi bei signori di Parigi. »

« Chi sa? replicò Elena con un sorriso misterioso. »

« E poi... io non parlo che di me. Ma e per te, la mia Elena, credi che queste feste, questi splendori, questo rumore bastino? Uredi tu, malgrado lo sfarzo della tua futura vita, di poter essere felice se non ami Alfredo? »

« Che strane idee, che scrupoli ti vengono? Perché non dovrei io amarlo? Lo amavo profondamente, sinceramente, al contrario, per tutto il bene che m'aveva fatto. Dirò sempre a me stessa, che senza di lui avrei continuato a languire povera, oscura, dimenticata, e adopererò tutte le mie cure a mostrargli la mia gratitudine. »

« Se la cosa è così, Elena, io non ho più nulla da aggiungere, mormorò Maria soffocando con un sospiro la sua tristezza e il suo rammarico. »

Giacché la buona fanciulla, quantunque non lo esprimeva pienamente, sentiva bene che Alfredo Royan non era l'uomo da rendere felice la compagna prescelta. E tuttavia che poteva ella dire? che poteva rimproverargli? Nulla, assolutamente nulla. Ma v'era ella nella persona, nel linguaggio, nelle maniere del giovane qualche cosa che le tornava oltre ogni dire antipatico, che produceva in lei una impressione disgustosa, dolorosa perfino, impossibile a spiegarsi.

Elena, fatta la sua dichiarazione, si alzò sorridente, e, rientrata, si sedette di nuovo al pianoforte. Maria se ne rimase sulla sua banca rimettendosi con premura al lavoro. Ma in quell'istante non avrebbe potuto né cantare né sorridere. Una tristezza profonda, affatto nuova era venuta a sorprenderla. E, benché il signor de Tourguenier non le fosse mai parso un cognato desiderabile

risponde al Miceli, non si perde più... non ne avete mai avuta.

Ad un certo punto pare che si stia per venire alle mani: molti pugni stretti sono alzati sotto a qualche manto ed è imminente una colluttazione. I questori della Camera cercano di calmare Cavallotti, Miceli, Baccelli, Nicotera, Giordano, ecc. ecc. Coppino pare accasciato e non risponde più. Depretis ha la testa appoggiata al gomito e pare che sorrida scetticamente.

Robilant in piedi, col braccio disteso, continua ad inveire contro la Camera.

Miceli gli grida: Vergognatevi!

Robilant a questa parola scatta, e levato il pugno in alto esclama concitato: Buffoni!

Di qui il finimondo. Sentiamo la Capitale:

« Il gesto e la parola furono seguiti dallo scoppio d'un vero uragano. »

« Fuori dall'aula! fuori! »

« E' un urlo di conto voci, che si ripercuote sin sotto la volta; e quasi contemporaneamente si rovesciano dagli otto settori altrettante ondate di deputati nell'emiciclo, con le mani alzate, concitati, gridanti, urlanti, investendo l'un l'altro. »

« Depretis si fa piccino piccino, e si rannicchia sin quasi sotto il banco ministeriale. »

« Biancheri agita il campanello, ma non riesce a farsi intendere; domanda il cappello, e non si trova; vuol redarguire, richiamare all'ordine, ma la lingua fatta paralitica non balbetta che sillabe inintelligibili. »

« E frattanto salgono dall'emiciclo le grida: »

« — Va via ruffiano di Corte! »

« — Fuori l'Austria! »

« — Di', di chi sei figliuolo? »

« — Torni a Vienna quell... »

« Alcuni ministeriali vogliono frenare il tumulto. »

« Che c'entra l'Austria! esclama il Fili-Astolfone. »

« Che c'entra, rimbecca il Di Brenganze, se questo Governo è peggio dell'austriaco! »

« In un altro angolo si vede il povero Coppino muoversi placidamente verso il Marcora, quasi per raccomandarsi, e dietro

« — Andate! risponde loro il Marcora, voi siete la villa al governo! »

« Indi riprendono più alte e più forti le grida di prima: fuori i ministri, via l'austriaco, fuori il... ecc. ecc. »

« Una voce domina il tumulto. E' quella dei Biancheri che grida: »

« — Il cappello! il cappello! »

Il segretario, on. Quartieri, si affrettò a dare il cappello al Presidente, il quale si coprì.

I giornali amici del conte di Robilant negano che gli sia uscita dalla labbra la parola buffoni.

I giornali sono d'accordo nel dire che daecché in Italia vi è parlamento, nella Camera non è mai accaduto uno scandalo come quello di sabato.

(*) Pochi giorni prima di sacrificare il ministro Baccelli, Depretis aveva detto alla Camera: Chi facesse Baccelli facesse me.

Una lettera del prof. Balan

A PROPOSITO DELLA RETTIFICA DELL'ARCHEVESCOVO DI SIRACUSA

Mons. Balan ha indirizzato all'Unione di Bologna la seguente lettera:

Chmo sig. Direttore,

Ho veduto prima nella corrispondenza da Roma al suo giornale, poi dall'« Osservatore Romano », la rettifica fatta da S. E. Mons. Arcivescovo di Siracusa a proposito di quanto io ho narrato riguardo al fatto della Gangia nel 1860. Sono certo che Ella pure vorrà pubblicare la lettera dell'Arcivescovo ed il documento unito; se ad indurvela vi fosse bisogno di una mia preghiera, la prego di farlo senza guardare per questa volta alla ristrettezza dello spazio. Da venticinque anni io aspettavo una prova della innocenza dei monaci della Gangia, accusati da tutti gli storici liberali mai stati smentiti o da vari dei cattolici.

Ora sono contento e nella prossima quarta edizione della mia storia stampo

in appendice le parole dell'Arcivescovo ed il documento unito.

In sì lungo lavoro come il mio è impossibile al tutto fuggire ogni inesattezza, guardarsi da ogni errore, specialmente quando nessuno aiuta e invano si cercano documenti. Credo nessuno possa recare in dubbio la mia lealtà; ma siccome in tempi di passioni che in mille modi si vestono, potrebbe darsi si credesse rimproverare per questo la mia onestà di storico, così darò conto in breve delle ragioni che mi avevano indotto ad accettare la cosa come la scrissi.

Il fatto avvenuto venticinque anni fa, solo oggi è rischiarato, sei anni dopo stampata la mia storia; lo sarebbe stato assai prima se mi si fosse stato fatto conoscere il documento ora pubblicato dall'« Osservatore Romano ».

Ma nel 1861 l'« Annuaire des Deux Mondes » stampava che « i monaci della Gangia si erano intesi con vari patrioti » e nessuno lo smentiva.

Nel 1862 Giovanni La Cecilia narrava che « professi e novizi per la rivoluzione parteggiavano » che fra quelli che avevano giurato di vincere o morire vi era un frate traditore che li donzoni e finalmente che « molti dei giovani frati che avevano combattuto nel monastero seguirono gli insorti. » Questo ora è falso, quantunque il documento pubblicato non abbia che fare coi fuggiti; ma se falso, nessuno ancora aveva accusato il La Cecilia di avere mentito; quindi non si poteva assorbire il contrario.

Tanto meno si poteva asserire il contrario, in quanto che il Mattigiana nell'anno stesso stampava con singolare franchezza nuove circostanze dicendo che « confidenti ed amici del capo dei congiurati erano alcuni frati di quel convento ed agli manifestò al più risoluti i propri divisamenti; era tra loro un frate Pantaleo. » Lasciando da parte le minute circostanze notate dal Mattigiana, questa sola dell'essere uno di quei frati il Pantaleo, bastava a fare credere il resto. Alla innocenza di questo è impossibile credere. Pure si assicura che nessuno dei frati seppe nulla affatto; è quindi menzognero il racconto del Mattigiana; ma questo finora non si poteva sopporre e tanto meno crederlo, mentre nessuno aveva contraddetto.

Anche nel 1867 Carlo Belviglieri in una raccolta storica edita da Cesare Cantù citava che « i monaci si difesero. »

E altri e altri ripetevano sempre la stessa cosa senza una voce autorevole (almeno che io sappia) che contraddicesse. Chi non sarebbe caduto nel laccio?

La perfidia liberale è grande; ma il silenzio dei buoni poteva far credere che almeno in quella narrazione non fosse giunta alla impudenza di inventare circostanze, nomi, particolari, cronologia di pianta. Ora, invece che il silenzio, avevasi qualche storico cattolico che accennava timidamente la cosa, e quando io scrivevo erano anche quattordici anni che il De Sivo, scrittore cattolico, inimicissimo del liberalismo, morto precocemente per le angosce procacciategli dal suo coraggio di scrittore, aveva narrato (nel 1865) che « i frati, il più convenienti, fecero entrare in convento le munizioni, che fra Michele da Sant'Antonio scoporse ogni cosa al maniscalco, che finalmente i buoni fratecchi che quasi tutti avevano combattuto, fuggirono ai campi. » Erano passati quattordici anni e nessuno aveva fiatato; come poteva io stimare in errore anche il De Sivo? Confesso che i soli liberali non mi avrebbero persuaso a parlare, ma mi persuase il silenzio dei buoni e le ricise asserzioni del De Sivo.

Scrivo questo solo per mostrare che chiunque sarebbe caduto nell'errore o avrebbe fatto quanto ho fatto io, a per dare una prova che non sono venuto meno né alla lealtà né alla critica nel mio racconto.

Ora lealtà e critica hanno dinanzi le parole dell'Arcivescovo di Siracusa che sono gravissima autorità e il documento da lui pubblicato. Finalmente dopo venticinque anni può farsi giustizia e la verità può splendere con tutti i suoi raggi.

Quanto agli scrittori liberali, se riescono provati anche in questo mendacii impudenti, tal sia di loro; sarà una lezione di più per chi li stima ancora in qualche cosa. Per mia parte sono lietissimo di avere dato occasione alla rettifica di un fatto che mi dolera, ma che come storico sincero aveva dovuto accennare, attenendomi in qualche cosa come può convincersi chi voglia leggere anche solo il De Sivo. Né

col credere corrotti alquanti della Gangia, dove pare fosse anche il Pantaleo, io intendeva affatto accusare o Clero o monaci; sugli effetti del tribunale della Monarchia e su certe cose ancora è meglio tacere, dica abbastanza fra Pantaleo che la massoneria poté scaturamente mettere tra i frati, e che fu settario, ribelle, predicatore di ribellioni; senza che nessuno (e modo io) voglia darne colpa ai frati ingannati da lui.

Spero che d'ora innanzi la critica storica terrà conto nel narrare i fatti della Gangia, della testimonianza dell'Arcivescovo di Siracusa e della sentenza della Corte criminale di Palermo, data il 12 maggio in Palermo, quando il Garibaldi era bensì fin dal giorno prima d'andare a Marsala, anzi era sbarcato, ma quando nessuno poteva prevedere la rapida fortuna della Rivoluzione e a Palermo regnava pienamente re Francesco II; così che la critica non deve perdere di vista.

E, considerando che così un errore storico sia finalmente dissipato e si sia mostrato come arditamente possa falsarsi la storia: tutto da ingannare chi tutto non conosce, la ringrazio della sua gentilezza nel pubblicare questa mia noiosa lettera e mi dico

Di Lei, Chmo sig. Direttore, Praglia (prov. di Bologna) 20 dicembre 1885.

Affmo amico
Mons. PIETRO BALAN.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Nella seduta del 22, al Senato furono estratte le deputazioni incaricate di compilare S. M. in occasione del Capo d'anno e di assistere ai funerali al Pantheon. Approvati la proroga per la convenzione di navigazione colla Francia, la convenzione monetaria del 6 novembre 1885 e l'atto addizionale del 12 dicembre 1885, la convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini, la proroga dei termini stabiliti dalle leggi di riammonte a Napoli, la proroga dei termini della legge di concessione ai privati danzeggiati dalle inondazioni, i senatori saranno convocati a domicilio.

Il conte Ludolf, ambasciatore austriaco a Vienna, per raggiungere il suo governo dei fatti accaduti il giorno 20 dicembre.

ITALIA

Genova Domenica scorsa, a Genova, vi fu la celebrazione della prima messa del Rev. D. Domenico Parodi, il quale prima di dedicarsi al ministero sacerdotale, servì nella regia marina dove ottenne il grado di capitano di corvetta. Egli fu anche pretore di S. A. il Principe Tomaso.

Roma — Il Codice Latanzio, rubato alla biblioteca Casanatense, venne sequestrato all'estero.

Si arrestò un certo Rossi figlio di un mercante di libri antichi che tiene negozio a Roma.

Perugia — Il Municipio di Perugia comunica al Paese:

« Il Consiglio comunale di Perugia in seduta straordinaria del 15 dicembre 1885 deliberò di portare da lire 5000 a lire diecimila (L. 10,000) il premio per chi recuperasse al Municipio l'intero Codice con miniatura « Cicero de Officiis » stato sottratto alla civica Biblioteca, ovvero desse indizi sicuri, certi e valevoli ad ottenere effettivamente il recupero, il qual premio non sarà pagato finché il Municipio non sia tornato effettivamente in possesso del libro. »

ESTERO

Germania

E' già stata pubblicata la preghiera pubblica, che dal re tedesco di qualunque confessione sarà pronunciata in tutte le chiese in occasione del giubileo dell'imperatore. Si vede che Sua Maestà ci tiene assai alla benedizione di Dio, e ciò lo distingue vantaggiosamente da certi altri potentati, che, benché molto meno potenti, si curano ben poco delle preghiere pubbliche.

Il Reichstag discute il budget militare. Ma sebbene il barone von Schellendorff, ministro della guerra, difendesse con

incomparabile eloquenza tutte le somme da lui richieste, il Parlamento non ha voluto consentirvi, e varie somme sono state tolte da esso.

Tutto ciò aumenta ancora la ira del Cancelliere contro il Reichstag e la voce che dopo le vacanze natalizie lo scioglierebbe, si accentua sempre di più.

Austria-Ungheria

La « Volkszeitung » scrive: « L'irredenta italiana è un miscuglio di criminali e di pazzi di pessima specie. Compagni dell'infame assassino Oberdan, essi non vogliono che creare alla monarchia gravi imbarazzi mediante le loro gaffe pretese. Ma la memoria di Lisen e di Custozza è ancor troppo fresca per dover temere quegli eroi dello stileto e della dinamite. » Non c'è male!

Belgio

La maggioranza conservatrice belga prosegue nella sua opera di riparazione. A proposito della legge sulle pensioni civili, Jacobs ha proposto un emendamento che avrà per conseguenza di autorizzare gli istruitori che nel 1879, hanno abbandonato l'insegnamento ufficiale per obbedire alla loro coscienza, o far valere i loro diritti alla pensione.

Questa proposta si giustifica e si naturale ha fatto andar sulla furia la sinistra liberale. Un antico collega di Frère-Orban, il massone Bara, ne prese occasione a cagliarsi contro i curati, i vescovi, il clero, « di cui, disse, il governo si è fatto schiavo. » Dichiarò che l'emendamento il equo di Jacobs è un tradimento, una immoralità, ecc.; queste esclamazioni però non valsero ad impedire che la Camera belga adottasse l'emendamento Jacobs.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato il giorno 29 corrente e successivi alle ore 2 pom. per deliberare intorno agli argomenti in appresso indicati:

Seduta pubblica

1. Comunione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Monumento in Udine al Generale Garibaldi — Proposte del Comitato per il collocamento del medesimo — Riduzione della piazza onomica — Spese da assumersi a carico Comunale.
3. Conto consuntivo e morale dell'Amministrazione del Comune per 1884 — Relazione del Revisori.
4. Conto consuntivo della Cassa di risparmio di Udine per 1884 — Relazione dei Revisori.
5. Comunicazione del Consuntivo 1884 e del Bilancio 1886 della Commissione Uccelli.
6. Proposte per i crediti del Comune per somministrazioni dell'Esercito Austriaco nell'anno 1886.
7. Convenzione colla Ditta de Micheli Wasmuth per servizio telefonico.
8. Modificazione dell'art. 9 del Regolamento Organico del Collegio Uccelli.
9. Nomina della Commissione d'Appello per la Tassa di famiglia.
10. Approvazione del testo unico del Regolamento per l'esercizio del diritto di pesi e misura pubblica e del sacco delle botti.
11. Confraternita dei Catolici — Nomina di un membro.
12. Progetto della Chiavica in Via A. L. Moro, Mazzini, Villalta ecc. — Sistemazione degli scoli in via Litutti.
13. Domanda del sig. Giovanni Masotti di cessione di una piccola zona di fondo comunale in Paderno per sistemare la cinta del suo stabile in Nappa ai n. 921 e 922.

Seduta privata

1. Riconferma quinquennale d'insognanti comunali.
2. Nomina del Ragioniere Municipale.
3. Compenso ad alcuni impiegati per prestazioni straordinarie.
4. Legato Bartolini — Proposta su nuova domanda di sussidio.
5. Casa di Ricovero — Regolazione della posizione del Segretario.

Pel congedi assoluti

Per opportuna norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo la seguente Circolare ministeriale riguardante le modalità da

osservarsi in avvenire pel rilascio dei congedi assoluti.

« Visto l'art. 1 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito, il Ministero della Guerra dichiara che col 31 dicembre andante spetta il congedo assoluto a tutti i militari di 1, 2 e 3 categoria che risultino nati nell'anno 1846 a qualunque classe di leva siano ascritti, salvo però il disposto del paragrafo 809 del Regolamento sul Reclutamento.

« A differenza di quanto è prescritto dal paragrafo 811 del Regolamento sul Reclutamento, i Comandanti di Distretto si asterranno d'ora innanzi dal far compilare i fogli di congedo assoluto per tutti i militari che vi abbiano diritto, ma si limiteranno a rilasciare il foglio di congedo assoluto soltanto a quei militari che direttamente o per mezzo dei Sindaci ne facciano domanda restituendo il foglio di congedo illimitato.

« Quei militari che non sieno in grado di restituire, per averlo smarrito o per qualsiasi altra ragione, il foglio di congedo illimitato, non potranno ottenere il foglio di congedo assoluto, ma potranno richiedere all'ufficio di revisione una copia del proprio foglio matricolare, il quale terrà loro luogo del foglio di congedo assoluto. »

A proposito della Chiesa Arciv. di S. Antonio Ab.

(Continuazione vedi numero di ieri)

Non è necessario di discendere a più dettagliati particolari per conoscere a chi appartenessero gli oggetti che si trovavano nella Chiesa di S. Antonio. Tuttavia per tranquillizzare anche le coscienze più scrupolose si potrà osservare che la Chiesa di S. Antonio non ha rendite proprie, e nello stato attivo e passivo della Mensa Arcivescovile non figura stanziata che una piccola somma per la festa del Santo titolare; che il mio fratello non fu mai investito di nessun beneficio, che per il corso di oltre diciotto anni si è provveduto alle spese necessarie per l'ufficiatura della Chiesa, e le non poche funzioni si sono sempre compiute con quel decoro che si addice alla maestà sublime del culto cattolico, né alle spese relative potevano certo bastare le offerte dei fedeli. Chi per un motivo qualunque ha avuto occasione di vedere i conti di qualche Fabbrica potrà dire se colle sole offerte si possa far fronte alle spese di culto specialmente negli anni che corrono.

Io non intendo qui di tessere l'elogio del mio fratello, ma chi ha avuto occasione di osservare ciò che egli faceva non solo nella Chiesa di S. Antonio, ma anche altrove, potrà dire se la sua era una vita di continuo sacrificio.

Mancato a vivi l'Arcivescovo Cassola, D. Giuliano manifestò a Mons. Someda, che aveva assunto il regime della Diocesi, l'intenzione di ritirarsi nella Compagnia di Gesù, ma Mons. Vicario non credette di assoggettarlo, e per obbedire al suo superiore continuò a prestare l'opera sua nella Chiesa di S. Antonio.

Venuto in Sede S. E. Rev. Ma. Monsignor Berengo, le mie a parte del suo desiderio dichiarandosi del resto disposto ad attendere di mandarlo ad effetto quando a Lui fosse sembrato conveniente, e quindi continuò ancora nelle sue mansioni, osservando però scrupolosamente le norme che credette di stabilire per l'ufficiatura della Chiesa.

Finalmente gli manifestò prima a voce, poi in iscritto che colla seconda domenica di ottobre p. p. avrebbe cessato da ogni ufficio, dovendo regolare le cose sue per entrare nel coviziato dei Gesuiti. In quanto agli arredi sacri ed altri oggetti esistenti nella Chiesa di S. Antonio egli fece sapere a chi di ragione, che se si fosse provveduto in modo che i fedeli potessero ivi trovare l'assistenza spirituale, o compiere le pratiche di pietà, ben volentieri li avrebbe affidati a qualcuno che avesse accettato la consegna con regolare inventario, riservandosi però la proprietà; e fece anche la proposta di lasciare quel tanto che potesse occorrere per la celebrazione della messa, e per la decenza degli altari se la Chiesa si avesse avuto a tenerla aperta solo per la messa; ma né l'una né l'altra offerta incontrò il favore di Chi può come credo più convenientemente regolare le funzioni religiose.

Ridotte le cose a questo punto, non restava possibile altro provvedimento che trasportare altrove le cose che gli appartenevano. Ed egli per allontanare anche il sospetto di una speculazione, invece che

trasportare gli arredi nella casa del fratello, li depositò in un Istituto, riservandosi di disporne quando e come crederà opportuno.

Con tale fatto però la Chiesa non venne punto depauperata, perchè oltre gli oggetti di proprietà della Mensa, trovansi i due altari laterali, una custodia per reliquie, le stazioni della Via Crucis, dei confessionari ed altro che non esisteva all'atto della consegna fatta a Mons. Cassola nel 1863.

A chi poi desiderasse sapere quali ricchezze si sia accumulata il mio fratello nei 18 anni che ha prestata l'opera sua nella Chiesa di S. Antonio, io posso rispondere che qualunque non abbia mai sposo un centesimo per vitto ed alloggio, nell'ottobre a. c. si è trovato con circa lire 4000 — di debiti.

In quanto all'orchestra venne levata in seguito a regolare autorizzazione del R. Eminentissimo Generale di Venezia, ed io: era così lontano dell'idea di usare uno sprezzo verso la Chiesa, o di voler stare sul puntiglio, che nella domanda all'uopo presentata dichiarai che qualora si avesse desiderato di conservarla, l'avrei lasciata per quel prezzo che fosse determinato da persona di fiducia del R. Economato.

Stabilita così la verità dei fatti, ognuno potrà farvi i commenti che crede. Per parte mia dichiaro che non mi curo delle insinuazioni che altri volesse fare a mio carico su questo argomento. Che se vi fosse alcuno il quale credesse di poter vantare qualche diritto sia nell'interesse proprio, sia nell'interesse della Chiesa di S. Antonio sulle cose che ivi si trovavano, sono prontissimo a rispondere anche per conto del fratello, se a nostro carico pesasse qualche responsabilità.

Udine, 21 dicembre 1885.

AVV. V. CASASOLA

Corte d'Assise di Udine

I fratelli Paolo e Domenico Sonogo o Luigi Polese di Camera di Sacile vennero rinviati a giudizio davanti la R. Corte d'Assise di Udine come imputati di appiccato incendio involontario, per avero nella sera del 1 dicembre 1884 di concerto fra loro dato fuoco ad un casolare di paglia e tavole ad uso stallino non abitato a pregiudizio di Eugenio Sartori arrendandogli un danno di lire 150.

In esito al verdetto dei giurati dopo sentito il P. M. e le difese degli avvocati D'Agostini pel Polese, Antonini pel Sonogo Domenico, Baschiera pel Sonogo Paolo, venne dichiarato assolto Polese, condannato Paolo Sonogo a 5 giorni di arresto, Domenico a 6 giorni di carcere computato per entrambi il sofferto.

Vennero quindi tutti tre messi in libertà.

Sventramento anche a Udine

Scrivano da Udine all'Adriatico: Parlasi con un certo interessamento, nei pubblici ritrovi della possibilità di attuare il progetto ora allo studio presso l'ufficio tecnico municipale. Secondo questo progetto la Giunta, valendosi dei benefici accordati da una recente legge in proposito, vorrebbe risanare varie vie della città sventrandole addirittura. Cito ad esempio alcune delle vie proposte: Sottomonte, Dimezzo Ronchi, Villalta, ecc. — Lodabissima l'idea per se stessa, purché però che le non fluride condizioni finanziarie del Comune, e l'acquedotto con l'illuminazione pubblica ancora allo stato di progetto tuttocché di pressante necessità, dovrebbero far volgere la mente dei nostri amministratori a questi due importantissimi servizi pubblici per condurme in porto i relativi progetti prima di escogitarne dei nuovi.

Per la nuova residenza del R. Prefetto

Al giornale citato riferiscono che questa nuova residenza del Prefetto il Consiglio Provinciale avrebbe destinato e visitato in corpo il 19 corr. il palazzo Cernazzi in Via Genova. Il suo prezzo di costo sarebbe di circa 85 mila lire con altre 100m per riatti radicali e costruzioni sul di dietro di una caserma per carabinieri.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE — S. Defino vesc. — Vigilia a solo olio — Alle ore 6 p. mattina o messa solenne di Natale nella chiesa urbana di S. Pietro martire.

Esposizione delle XL ore nella Chiesa Parr. del Pio Ospitale — Nella Chiesa del Pio Ospitale il giorno 26 corr. festa di S. Stefano col concorso

del Rmo Capitolo alle ore 9 ant. durante la S. Messa si farà l'Esposizione del Ss. Sacramento per l'adorazione così detta della 40 ore e durerà fino alle 5 sera come nei tre giorni seguenti 27, 28, 29 nel quali la mattina si esporrà il Ss. Sacramento alle ore 6.

I Fervorini tutti i giorni si faranno alle ore 4 e nell'ultima sera si chiuderà colla Benedizione del Venerabile e col canto del Te Deum.

In ogni ora della mattina per secondare la pietà dei fedeli verrà celebrata una S. Messa.

Contro il cholera.

Leggiamo nel giornale il Figaro che l'Accademia delle scienze di Parigi non accorderà ancora quest'anno i cento mila franchi del premio Brant, destinato a colui che troverà un rimedio contro il cholera, del qual premio il dottore spagnolo Ferran si era creduto degno.

L'Accademia ha semplicemente votati dei premi di 5000 a 500 franchi per lavori relativi al cholera, che lo vennero comunicati da vari medici.

Statistica del colera.

Secondo la statistica ufficiale del colera in Italia nei mesi di agosto e settembre, i casi denunciati furono 3029 con 1714 decessi. Nella provincia di Alessandria i casi furono 16, i morti 7; nella provincia di Cuneo i casi 4, i morti 3; nella provincia di Ferrara i casi 80, i morti 25; nella provincia di Genova i casi 22 con 16 morti; nella provincia di Massa casi 27 con morti 17; nella provincia di Novara 2 casi con 2 morti; nella provincia di Palermo 2597 casi con 1774 morti; nella provincia di Parma casi 213 con 128 morti; nella provincia di Porto Maurizio 19 casi con 7 morti; nella provincia di Reggio Emilia 13 casi con 8 morti; nella provincia di Rovigo 13 casi con 10 morti.

L'armistizio di Pirot.

L'armistizio fra Serbia e Bulgaria fu firmato alle seguenti condizioni:

1. L'armistizio dura fino al 1 marzo per la conclusione della pace; si prorogherà di diritto se la pace non viene firmata, ma se dovesse rompersi dopo il marzo la denuncia si farà dieci giorni prima della ripresa delle ostilità.

2. I serbi sgombreranno la Bulgaria il 25 dicembre; i bulgari la Serbia il 27 dicembre. I territori sgomberati si riacquadreranno dalle truppe nazionali cinque giorni dopo, ma le autorità amministrative riprenderanno le funzioni il giorno dello sgombero.

3. La frontiera dei due Stati serve di linea di delimitazione della zona neutra di tre chilometri che si stabilirà da ambe le parti della frontiera.

4. I Delegati Serbi e Bulgari regoleranno la questione dei feriti e dei prigionieri.

5. I Delegati incaricati dei negoziati della pace si nomineranno immediatamente. Benché le potenze riconoscano le vittorie Bulgare la decisione della commissione produsse una cattiva impressione in Bulgaria.

L'esercito attendeva un'altra soddisfazione.

Il principe Alessandro con un ordine del giorno ha annunziato all'esercito la conclusione dell'armistizio sulle basi stabilite dalla commissione militare.

Il principe ringrazia gli ufficiali e soldati pel valore e per la condotta esemplare. Soggiunse che riconosce con gratitudine che l'esercito bulgaro deve i successi ottenuti alle cure costanti dello czar per esso e all'attività esemplare degli istruttori russi che ispirarono ai bulgari le qualità di disciplina, di valore, di amor patrio cui devono la vittoria.

Processo Lopez.

L'avv. Lopez è accusato di due distinti reati:

1. Di falso, per aver sostituito un individuo qualunque, prestatosi per danaro, ad un certo Bianchini che doveva subire una pena in carcere;

2. Di ricettazione dolosa di circa un milione, della famosa somma rubata alla Banca Nazionale. L'istruttoria per questi due processi è terminata.

L'intenzione della Procura Generale di riunirli in una trattazione, sebbene si tratti di due processi distinti, davanti una sola Corte d'Assise, rinviandoli ambedue alla

Corte d'Assise di Roma, come competente per il reato maggiore di falso. In questo senso pare concluderà la Procura Generale di Roma. L'avv. Lopez sarà difeso dal deputato Enrico Fazio, e l'ex-banchiere Baldini, genero del senatore Astengo, sarà difeso dal deputato Chivirri.

Nel processo della ricettazione del milione vi sono tre avvocati del Foro di Roma, che sebbene non imputati, saranno alquanto nominati.

TELEGRAMMI

Atene 21 — I cretesi indirizzarono alle potenze una memoria in cui domandano l'unione alla Grecia.

Parigi 23 — Il governo ricevette un dispaccio che annuncia che fu conchiuso il trattato di pace cogli Howas.

Madrid 22 — Il duca di Siviglia è comparso davanti il Consiglio di guerra.

Sagasta, primo ministro della Reggente, avrebbe deciso di farlo esiliare alle isole Canarie.

Londra 22 — L'autorevole organo conservatore Saint James Gazette ha pubblicato la seguente nota ufficiale:

Il governo appena riunito il parlamento domanderà un voto di fiducia. Il governo è pronto ad allargare il sistema d'autonomia locale in Irlanda, ma non approverà in nessun caso il progetto d'un parlamento irlandese sotto quali che sieno garanzie.

Dublin 22 — Un manifesto orangista pubblicato ieri e diretto agli orangisti di Inghilterra e d'Irlanda dice: La situazione in Irlanda non fu mai minacciata come ora. Fa appello ai loro sforzi per convincere i loro compatriotti della necessità di mantenere l'unione delle isole britanniche e stringere le loro file per difenderla.

Londra 22 — Lo Standard dice: Parecchi membri importanti del partito liberale fuggono intendero che non appoggeranno mai la creazione d'un parlamento irlandese.

CARLO MERO gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

22 dicembre 1885

Ind. It. 5 0/0	22.10	Ind. It. 5 0/0	22.10
Id. 4 1/2	22.10	Id. 4 1/2	22.10
Ind. Aust. 10 0/0	22.10	Ind. Aust. 10 0/0	22.10
Id. 10 0/0	22.10	Id. 10 0/0	22.10
Ind. Arg. 5 0/0	22.10	Ind. Arg. 5 0/0	22.10
Ind. Belg. 3 1/2	22.10	Ind. Belg. 3 1/2	22.10
Ind. Dan. 4 1/2	22.10	Ind. Dan. 4 1/2	22.10
Ind. Esp. 4 1/2	22.10	Ind. Esp. 4 1/2	22.10
Ind. Port. 4 1/2	22.10	Ind. Port. 4 1/2	22.10
Ind. Rom. 4 1/2	22.10	Ind. Rom. 4 1/2	22.10
Ind. Rus. 4 1/2	22.10	Ind. Rus. 4 1/2	22.10
Ind. Sved. 4 1/2	22.10	Ind. Sved. 4 1/2	22.10
Ind. Turc. 4 1/2	22.10	Ind. Turc. 4 1/2	22.10
Ind. Ungh. 4 1/2	22.10	Ind. Ungh. 4 1/2	22.10

ALL' OROLOGERIA

DI LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 - UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi sonna sfere Pall-weber ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Occhi, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.



100 Vignietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Svariatisimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorgi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della I. Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50. e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13^a.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13^a.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITA

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Callimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorgi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dozzina copie avrà la 13. Preso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 aut. misto	ore 2.30 aut. misto.
per » 15.10 » o. n. b.	da » 7.37 » diretto.
» 19.20 » diretto	» 9.34 » o. n. b.
VENEZIA » 12.50 p. n. o. n. b.	VENEZIA » 3.30 p. n.
» 15.21 » »	» 6.8 » diretto.
» 8.38 » diretto	» 8.15 » o. n. b.
ore 2.50 aut. misto	ore 1.11 aut. misto
per » 7.51 » o. n. b.	da » 10. — » o. n. b.
CORMONS » 6.45 p. n.	CORMONS » 12.50 p. n.
» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 aut. o. n. b.	ore 9.13 aut. o. n. b.
per » 7.43 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTERESA » 10.20 » o. n. b.	PONTERESA » 5.01 p. n. o. n. b.
» 4.25 p. n.	» 7.40 » »
» 6.35 » diretto	» 8.20 » diretto

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra, ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollici ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fastidio, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; non etichetta gialla 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Callifugo al cent. 30 al spedite franco nel Regno e spedisce il servizio dei pacchi postali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
22-12-95	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alt. metri 116.01 sul livello del mare	760.0	759.2	759.4
Umidità relativa	88	74	80
Stato del cielo	coperto	9. sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	—	—
velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado.	2.1	4.9	5.0
Temperatura massima 5.2	Temperatura minima all'aperto - 3.1		
minima - 3.1			

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE